



# DAN FANTE/

FIGLIO D'ARTE, SCRITTORE ACUTO, RUVIDO, VITALE ANCHE NELLA PIÙ PERVERSA DISPERAZIONE. UNA POLVERE DI GENIO ATTINTA DAL PADRE JOHN FANTE, CHE TI SFIORA LEGGENDO I SUOI ROMANZI, INCONTRANDOLO, ASCOLTANDOLO.

30.

Dan Fante, figlio maggiore del grande John Fante, scrittore cult di *Chiedilo alla polvere*, dopo molti insoliti mestieri e viaggi a eccessiva gradazione alcolica, approda alla scrittura di testi teatrali, poesie e romanzi. Una scrittura scarna, veloce e autobiografica, come quella utilizzata nel romanzo politicamente scorretto *Chump Change*, ripubblicato quest'anno, nella versione italiana *Angeli a pezzi*, dall'editore Marcos y Marcos. Quest'ultimo ha il merito di aver tolto dalla "polvere" proprio quel John Fante. In una Los Angeles che abbaglia e arricchisce bruciando talento e sogni, prende forma l'ultimo incontro tra padre e figlio, tra passato e presente, come un rapido passaggio di consegne che infrange in "mille pezzi" il sogno americano.

Amante dell'Italia e soprattutto dell'Abruzzo, regione d'origine della sua

famiglia, Dan Fante sarà in tour nel Bel Paese dal 4 al 16 giugno in occasione dell'uscita del suo nuovo romanzo *86 d*, in libreria dal 10 giugno con il titolo *Buttarsi*, pubblicato sempre dalla casa editrice milanese.

**Da tassista a sceneggiatore teatrale, nella tua vita hai fatto molti lavori, come hanno influenzato la tua scrittura?**

Sicuramente ho fatto diversi lavori e ho incontrato moltissime persone nel mio taxi: dai barboni a Jackie Kennedy. La mia esperienza personale mi ha aiutato sia nella vita che nello sviluppo di idee. Le mie esperienze sono state fonti d'ispirazione molto importanti per la mia scrittura.

**Raccontare storie per via orale da padre a figlio appare una tradizione in disuso soprattutto in America. Come spieghi questo fenomeno?**

C'è stato un tempo, prima che la televisione diventasse così popolare, in cui la gente in America era solita ritrovarsi anche solo per parlare. Mio padre era un narratore di storie meravigliose, come lo era suo padre. Parlava di filosofia, politica e poesia con i suoi amici. Purtroppo, oggi, è un'arte perduta, ma in Italia è tutto il contrario. La mia esperienza mi dice che la gente italiana ama ancora parlare e raccontare storie.

**Bruno Dante, il protagonista di *Angeli a pezzi* e tuo alter ego, ha con le donne e in particolare con la madre un rapporto che sembra incompleto e distante...**

Ho voluto, forse, completare questo rapporto così sfuggente scrivendo di una donna di nome JC Smart. Questo personaggio, protagonista di *86 d*, rappresenta mia madre. Penso che sia un soggetto meraviglioso.

**Hollywood nel tuo nuovo romanzo...**

*86 d* è stato uno dei libri che ho preferito scrivere perché narra del periodo che ho

trascorso a Hollywood, mentre lavoravo con stelle del cinema e rockstar. Un periodo decisamente "da pazzi". Hollywood è un posto "da pazzi". Sono girate così tante storie insolite e folli intorno alla mia società di limousine che il romanzo avrebbe potuto benissimo essere lungo cinquecento pagine.

**Un bull terrier, Rocco, come compagno di sventura e di risalita di Bruno, perché questa scelta?**

Ho preso questa decisione narrativa durante la stesura del romanzo, proprio perché il cane rappresenta il padre di Bruno. Amando questo cane terribile, Bruno si rende conto di quanto amava il suo papà.

**Quale città, reale o solo apparsa su una pagina, potresti paragonare alla tua Los Angeles e perché?**

Forse Phoenix, in Arizona. Los Angeles e Phoenix sono città enormi e sono state costruite entrambe molto rapidamente e in un vasto deserto. Inoltre, come a Los

Angeles, anche a Phoenix quasi nessuno è nato lì. Sono tutti rifugiati provenienti da altri luoghi. L'inseguimento di un sogno strano e irraggiungibile come il sudore sotto il sole.

**Tu hai origini italiane, nel mese di giugno sarai nuovamente in Italia per un tour, qual è il ricordo più significativo del nostro paese che conservi nella memoria?**

La famiglia di mio padre è abruzzese. Questa regione italiana è molto vicina al mio cuore e sono solito visitarla una o due volte all'anno. La gente dell'Abruzzo è come la mia famiglia. Questa regione e i suoi abitanti sono i ricordi più belli e suggestivi che conservo nella memoria. Le origini sono importanti, come lo sono i posti da cui si proviene.

**Essere il figlio di John Fante è stata un'importante eredità da gestire, cosa non hai mai sopportato della tua condizione di figlio di uno scrittore famoso?**

Essere figlio di mio padre non è stato difficile. John Fante è diventato celebre come autore solo dopo la sua morte. Era uno sceneggiatore con un pessimo carattere che scriveva brutte sceneggiature nel tentativo di fare soldi. Quando ho cominciato a scrivere, inizialmente come terapia per non autodistruggermi, mio padre era famoso e in un primo momento sono stato paragonato a lui. La sua semplicità e genialità con le parole mi hanno molto influenzato, ma non appena qualche mio libro è stato pubblicato, sono diventato famoso per il mio lavoro che è diverso da quello di mio padre e questo riconoscimento mi ha fatto piacere.

NELLA PAGINA A FIANCO:  
FOTO DI NICOLAS GUERBE

IN QUESTA PAGINA:  
ARCHIVIO FANTE\_PAOLO DI VINCE

